

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle colonie ha facoltà di parlare.

MARTINI, *ministro delle colonie (Segni di viva attenzione)*. Procediamo con ordine. Come l'onorevole Di Giorgio diceva or ora, fino al 1908 noi possedevamo in Somalia semplicemente una striscia costiera, della quale gli onorevoli deputati hanno già conoscenza, perchè ho curato di aggiungere al disegno di legge una piccola carta della colonia.

Con la legge del 18 luglio 1911 si stabilì di estendere gradatamente questa nostra occupazione con una linea che da Dolo toccasse Bur Akaba, e finisse poi a Scialet ad Oriente.

Questa occupazione doveva essere fatta gradatamente in quattro anni e le si assegnò una spesa di 2,800,000 lire.

Francamente, questo sistema di assegnare all'occupazione di un territorio una cifra fissa a forfait, è un sistema che non occorre dire quali inconvenienti cagioni.

Comunque, la legge fu votata, e si procedè gradatamente all'occupazione del territorio; soltanto parve poi che, per assicurare la tranquillità della colonia, si dovesse spingersi ancora più a Nord, di guisa che la linea fu oltrepassata, e siamo ormai fin verso l'Ogaden.

Di qui la necessità dell'istituzione di nuove residenze nei paesi occupati oltre la linea prima tracciata e la necessità di somme, la cui impostazione nei bilanci non può essere transitoria, e nessuno ha mai pensato che fosse transitoria: di qui la domanda di un milione che io ho presentato alla Camera.

La occupazione cagionò inconvenienti d'ordine amministrativo, inconvenienti che non si verificano in una colonia per la prima volta. Si signori: poichè i danari mancavano e occorreva spingersi oltre per assicurare la tranquillità della colonia, furono presi (il servizio di tesoreria non era ancora istituito) i denari dei depositi postali, il che certo è un atto condannabilissimo. Ma questo avvenne anche nel 1896 in Eritrea.

I fondi non arrivavano, c'era la guerra, e il generale Baratieri si servì dei fondi delle Casse postali, perchè anche là il servizio di tesoreria non fu istituito che alla fine del 1897, quando io ebbi l'onore di essere chiamato a governare quella colonia.

Tuttavia oggi è inutile parlare di questi inconvenienti, perchè, istituito il servizio di tesoreria, essi non possono più ripetersi.

E quanto a tutte le altre questioni di irregolarità amministrative o contabili, v'è intorno ad esse il rapporto di un ispettore che il mio collega del Tesoro ha mandato in Somalia. Io posso affermare all'onorevole Di Giorgio che, se questo funzionario ha detto che tutto va bene, lo ha detto perchè ha creduto che tutto stesse bene; in tutte queste censure, che si erano mosse all'amministrazione, egli ha potuto asserire che c'era molta esagerazione, che del resto a tutti gli inconvenienti era riparato per l'avvenire. Ora, non c'è nessuna ragione perchè si dica che un ispettore è andato là e ha detto cose fantastiche.

Quell'ispettore, in fondo, è un uomo di coscienza, un funzionario egregio, uno dei migliori che il Tesoro abbia: perchè non si deve credere alle sue affermazioni?

L'onorevole Libertini dice: l'azienda agraria non va bene.

È verissimo, non va bene. Ma dunque, l'esperimento è fallito?

Ma, onorevole Libertini, ella conosce certamente, poichè ha tanto amore alle colonie, la storia delle diverse colonie. I volumi che narrano la storia di una qualsiasi delle diverse colonie hanno sempre le prime pagine che non raccontano che esperimenti andati a male; ed è molto naturale che avvenga così. Paesi nuovi per gli occupatori, quindi una serie di esperimenti i quali poi conducono finalmente a qualche cosa di positivo e di buono.

Dunque, non c'è da meravigliarsene...

LIBERTINI GESUALDO. Io ne ho convenuto.

MARTINI, *ministro delle colonie*. L'onorevole Libertini ha lamentato il lusso delle residenze. Il lusso delle residenze in Somalia! Ma questa è notizia che molto mi meraviglia! Non so dove ella, onorevole Libertini, abbia assunto le sue informazioni. Ma questo è assolutamente contrario alla verità!

Del resto, se lei può citarmi qualche esempio...

LIBERTINI GESUALDO. Glielo potrei dire privatamente per non trascinare nella Camera quei tali pettegolezzi di cui parlava lei quando interrompeva l'onorevole De Felice.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Vengono adesso gli scrupoli!... È un po' tardi! (Ilarità!)

Finalmente l'onorevole Libertini diceva: perchè non fate il censimento del bestiame? E soggiungeva anche: non è difficile.